

Lunedì, 8 gennaio 2024

**CONFCOMMERCIO**
IMPRESE PER L'ITALIA

online



ECONOMIA

LA MANOVRA È LEGGE

L'Aula della Camera ha approvato la Legge di Bilancio con 200 voti a favore (112 i contrari e 3 gli astenuti). **Confcommercio:** “valorizzare tutte le leve disponibili per una maggiore crescita”.



30 dicembre 2023

Via libera definitivo, da parte dell'aula della Camera, alla legge di Bilancio 2024 e alla relativa nota di variazione. I voti favorevoli sono stati 200, 112 i contrari e 3 gli astenuti. Con questo secondo passaggio parlamentare - dopo l'approvazione con fiducia del Senato dello scorso 22 dicembre - il provvedimento si intende convertito in legge.

Confcommercio: “Valorizzare tutte le leve disponibili per una maggiore crescita”

“Il punto d’equilibrio, perseguito dalla manovra di bilancio per il 2024, tra la dovuta attenzione al buon andamento dei conti pubblici - a partire dal controllo del deficit e del debito - e l’esigenza di contrastare l’impatto dell’inflazione sui livelli di reddito bassi e medio bassi, va attentamente consolidato”: così **Luigi Taranto, segretario generale di Confcommercio**, in occasione dell’incontro di Palazzo Chigi tra il governo e le associazioni imprenditoriali.

“Consolidarlo - ha proseguito Taranto – significa valorizzare tutte le leve disponibili per una maggiore crescita: nel contesto del Pnrr non solo. Tanto più tenendo conto di un quadro congiunturale orientato verso la stagnazione e delle previsioni economiche per il prossimo anno, nonché della necessità di dare prospettiva strutturale alle misure di riduzione del cuneo contributivo ed al sistema Irpef a tre aliquote”.

“Bene, dunque, il via libera della Commissione alla revisione del Pnrr e, in questo contesto, il rafforzamento della dotazione per i crediti d’imposta del programma ‘Transizione 5.0 Green’. Ma vanno rese operative - ha sottolineato ancora il segretario generale di Confcommercio - misure coerenti con la struttura reale del sistema produttivo italiano: struttura largamente caratterizzata dal ruolo delle piccole e medie imprese e dal contributo maggioritario recato dal sistema dei servizi alla formazione del valore aggiunto e dell’occupazione”.

“Vi sono, inoltre - ha proseguito Taranto - segnali crescenti di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito. Peraltro, dal 2011 ad oggi i prestiti per il segmento delle imprese con meno di 20 addetti si sono nominalmente ridotti del 35 per cento. Se si vuole dare risposta a questo problema di lungo corso, occorre che l’annunciata riforma del Fondo centrale di garanzia sviluppi un modello d’intervento che

supporti le imprese meritevoli, anche se valutate come più rischiose dai modelli di credito algoritmico". Il segretario generale di Confcommercio ha infine rammentato l'esigenza di "interventi urgenti ed adeguati in materia di scadenze fiscali e contributive, attesi dalle aziende localizzate nei territori della Toscana colpiti dai recenti eventi alluvionali".

Da Bruxelles promozione con riserva

La manovra dell'Italia non è *"pienamente in linea"* con le raccomandazioni Ue. La Commissione europea invita quindi il nostro Paese, insieme ad altri otto con lo stesso giudizio a *"tenersi pronta"* ad adottare le misure necessarie. *"Non si tratta di una bocciatura ma di un invito alla prudenza di bilancio e a utilizzare al meglio le risorse comuni europee"*, ha sottolineato il **commissario europeo Paolo Gentiloni**, aggiungendo che *"è un risultato utile e su cui proseguirà la collaborazione tra autorità italiane e Commissione europea. L'Italia dovrà prendere le misure opportune e non fare manovre correttive"*. *"Accogliamo il giudizio della Commissione. Tutto come previsto: nonostante l'eredità dell'impatto negativo di energia e superbonus andiamo avanti con sano realismo"*, ha commentato da parte sua il **ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti**.

A parte l'invito alla prudenza fiscale per un Paese ad alto debito e deficit pubblico, sono sostanzialmente **due le aree sulle quali l'esecutivo comunitario 'bacchetta' l'andamento della spesa prevista dall'Italia per il prossimo anno**. Uno riguarda l'invito Ue a limitarne la crescita nel 2024 all'1,3%: le previsioni sono che crescerà di meno, dello 0,9%. Ma per effetto del superbonus nel 2023 la spesa è superiore dello 0,8% rispetto a quanto considerato nelle raccomandazioni. E riportando la valutazione di conformità a un diverso "scenario di base" per il 2023 "il tasso di crescita nel 2024 sarebbe superiore al tasso di crescita raccomandato, dello 0,6% del Pil". In secondo luogo la Commissione nota come i risparmi dalla graduale eliminazione delle misure di sostegno energetico non saranno interamente usati per ridurre il disavanzo, rischiando di *"non essere pianamente in linea con la raccomandazione del Consiglio"*.

Confcommercio in audizione: “dare prospettiva strutturale alle misure”



“La manovra di bilancio per il 2024 è in disavanzo per circa 12,5 miliardi di euro. Ma è anche una manovra che destina poco meno di 15 miliardi di euro alle misure di riduzione del cuneo fiscale e al ridisegno delle aliquote Irpef. Detto in altri termini, si prende un po' di tempo rispetto al percorso programmato di riduzione del rapporto debito/Pil, ma lo si fa considerando esplicitamente prioritario il sostegno alle famiglie e, in misura minore, alle imprese. Bene, dunque, la concentrazione sulla riduzione del cuneo contributivo e sul debutto di un sistema Irpef a tre aliquote. Ma, oltre l'orizzonte del 2024, resta l'esigenza di dare prospettiva strutturale agli interventi messi in campo”: è quanto ha dichiarato il **vicepresidente di Confcommercio Giovanni Da Pozzo** in audizione sulla legge di Bilancio 2024 presso le Commissioni congiunte di Camera e Senato.

“Nel prossimo anno comunque – ha proseguito Da Pozzo - *le misure di riduzione del cuneo contributivo ed il nuovo assetto di aliquote e scaglioni Irpef dovrebbero tradursi, secondo le stime della NadeF, in maggiori consumi per circa sei miliardi di euro. Ma l’inflazione sta incidendo sulla ricchezza finanziaria delle famiglie: stimiamo una riduzione di oltre 17 mila euro per nucleo familiare tra il 2021 e la prima parte del 2023. Per il 2024, prevediamo così una crescita dei consumi dell’1 per cento a fronte dell’1,3 per cento della NadeF. E, al netto di shock sul versante delle materie prime energetiche, stimiamo una variazione dei prezzi al consumo, per il 2024, in media attorno al 2 per cento*”.

“Per la crescita, si fa poi sempre più determinante il tema dell’attuazione del Pnrr. Determinante per la conferma dell’obiettivo per il 2024. E determinante anche per la sostenibilità prospettica del nostro debito pubblico. In riferimento al tema degli investimenti per la crescita, vanno rese rapidamente operative e pienamente inclusive le misure del programma Transizione 5.0 Green. E vanno mantenute le specifiche finalità di innovazione tecnologica e digitale di Transizione 4.0, prevedendo, al contempo, l’introduzione di spese ammissibili per beni strumentali - materiali ed immateriali - coerenti con le esigenze di innovazione del settore terziario”, ha poi sottolineato il vicepresidente di Confcommercio.

“Positivo, comunque, che, pur nell’ambito dell’impianto complessivamente prudente della manovra, si stanzino risorse per il potenziamento infrastrutturale, a cominciare – ha continuato Da Pozzo - *dal Ponte sullo Stretto di Messina e dal Terzo Valico dei Giovi. Mentre, in riferimento alla ‘Zes Unica’, preoccupa la limitata accessibilità del credito d’imposta per il Mezzogiorno – 1,8 miliardi per il 2024 - tanto da parte delle piccole imprese (per una soglia d’accesso costituita da investimenti di almeno 200.000 euro), quanto da parte degli operatori della logistica (poiché il valore degli immobili strumentali non dovrebbe eccedere il 50 per cento del valore totale dell’investimento)*”.

“In una fase in cui l’intonazione della politica monetaria permane restrittiva – ha concluso il vicepresidente di Confcommercio - *si rafforza poi l’esigenza di un approccio al tema della riforma del Fondo centrale di garanzia che premi gli investimenti e che affronti e risolva il nodo della contrazione creditizia di lungo corso registrata dalle micro e piccole imprese*”.

Le novità della manovra

Pensioni, quota 103 con penalizzazioni

Torna a quota 103 la possibilità di pensione anticipata con 62 anni di età e 41 di contributi ma l'assegno sarà calcolato secondo le regole del sistema contributivo, secondo le norme in tema di pensioni contenute nel testo definitivo. Si allungano anche i tempi per le finestre di uscita: 7 mesi per i lavoratori privati e 9 mesi per i dipendenti pubblici. In ogni caso, si legge, l'assegno mensile riconosciuto non potrà essere maggiore di quattro volte il trattamento minimo previsto a legislazione vigente.

Rivalutazione pensioni

Rivalutazione piena per le pensioni fino a 2mila euro al mese, 4 volte il minimo; resta all'85% per quelle tra 4 e 5 volte il minimo, 2mila e 2.627 lordi 500 euro e scende al 22%, dal precedente 32%, per quelle oltre 10 volte il minimo, dai 5mila euro in su. Viene confermata al 53% per gli assegni pari a 5-6 volte il minimo, al 47% per quelli tra 6 e 8 volte e al 37% per quelli tra 8 e 10 volte.

Cin e cedolare secca

Arriva il Codice identificativo nazionale (Cin) per gli affitti brevi. E' confermato l'aumento al 26% dell'aliquota dalla seconda alla quarta casa messa in affitto fino a 30 giorni, mentre per la prima rimane al 21%.

Iva pannolini al 10%

Stop all'Iva al 5% per i prodotti per l'infanzia. Una norma della manovra riporta al 10% l'imposta su pannolini, latte in polvere e assorbenti. I seggiolini per auto tornano al 22%.

Lavoro detassato per ristoranti e bar

Nel 2024 ai lavoratori degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande e ai lavoratori del comparto del turismo, ivi inclusi gli stabilimenti termali, è riconosciuto un trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15% delle retribuzioni lorde corrisposte in relazione al lavoro notturno e alle prestazioni di lavoro straordinario effettuate nei giorni festivi.

Più 3 miliardi per i contratti pubblici

Il fondo per il rinnovo dei contratti pubblici viene incrementato con 3 miliardi nel 2024 e altri 5 miliardi nel 2025.

Fondo sanitario nazionale

Il Fondo sanitario nazionale viene incrementato di 3 miliardi per il 2024, 4 miliardi per il 2025 e 4,2 miliardi a decorrere dal 2026.

Via i pignoramenti diretti, solo recupero coattivo

Stop al pignoramento lampo previsto dalla prime bozze. Al fine di assicurare la massima efficienza dell'attività di riscossione, semplificando e velocizzando la medesima attività, nonché impedendo il pericolo di condotte elusive da parte del debitore, l'agente della riscossione può avvalersi, prima di avviare l'azione di recupero coattivo, di modalità telematiche di cooperazione applicativa e degli strumenti informatici, per l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie al predetto fine, da chiunque detenute.

Aumenti per carta "dedicata a te"

La dotazione del fondo per la [carta 'Dedicata a te'](#) per l'acquisto di beni di prima necessità è incrementata di 600 milioni di euro per il 2024. MUTUI PRIMA CASA. Al Fondo di garanzia per la prima casa sono assegnati ulteriori 282 milioni di euro per l'anno 2024.

Bonus sociale elettrico

Ammonta a 200 milioni lo stanziamento per il [bonus sociale elettrico](#) per il primo trimestre del prossimo anno. All'articolo 4 del testo della manovra si legge che *"è riconosciuto per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2024 un contributo straordinario ai clienti domestici titolari di bonus sociale elettrico. Per le finalità di cui al primo periodo è autorizzata la spesa di 200 milioni di euro per l'anno 2024"*.

Canone rai scende a 70 euro

Il canone Rai viene ridotto a 70 euro per il 2024. Per il miglioramento della qualità del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale su tutto il territorio nazionale, è riconosciuto alla società un contributo pari a 430 milioni di euro per l'anno 2024

Sgravi lavoro mamme

Stop ai contributi per le mamme lavoratrici con almeno 2 figli. Decontribuzioni al 100% fino a un tetto massimo di 3000 euro annui, senza limiti di reddito, per tutte le mamme lavoratrici con almeno due figli, escluse le colf. Lo sgravio dura fino ai 10 anni del bimbo più piccolo per le madri con due figli e fino ai 18 anni del figlio più piccolo con tre figli o più.

Bonus asili nido

Sale il bonus asilo nido per i bebè nati il prossimo anno con fratelli under 10. Ai nati da gennaio 2024 per i nuclei familiari con Isee fino a 40.000 euro con almeno un figlio di età inferiore ai dieci anni, l'incremento del buono asili nido è elevato a 2.100 euro. A questo scopo l'autorizzazione di spesa è incrementata di 240 milioni di euro per l'anno 2024, 254 milioni di euro per l'anno 2025, 300 milioni di euro per l'anno 2026, 302 milioni di euro per l'anno 2027, 304 milioni di euro per l'anno 2028 e 306 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2029.

Contributi colf, stretta anti-evasione

C'è anche il giro di vite per contrastare l'evasione fiscale per le colf nel testo della legge di bilancio. Al fine di contrastare l'evasione nel settore del lavoro domestico, l'Agenzia delle entrate e l'Inps, realizzano la piena interoperabilità delle banche dati per lo scambio e l'analisi dei dati, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali avanzate

Stretta al Superbonus

Arriva la stretta sugli [immobili ristrutturati con il 110%](#): se viene rivenduto prima di dieci anni dalla fine lavori, la plusvalenza del 26% andrà calcolata tenendo conto del maggior valore dovuto ai lavori di ristrutturazione tranne se è prima casa o immobile ereditato per successione. Introdotta inoltre la verifica sulle rendite catastali. L'Agenzia delle Entrate verificherà se, dopo i lavori, sia stata fatta la comunicazione ai fini del calcolo del nuovo estimo.

Esclusione dei titoli di Stato dall'Isee fino 50 mila euro

Nella determinazione dell'indicatore della situazione economico equivalente (Isee) sono esclusi, fino al valore complessivo di 50.000 euro, i titoli di Stato nonché i prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato.

Eventi catastrofali, obbligo di assicurazione per le imprese

Le imprese, con sede legale in Italia e le imprese aventi sede legale all'estero con una stabile organizzazione in Italia sono tenute a stipulare, entro il 31 dicembre 2024, contratti assicurativi a copertura dei danni ai beni immobili e al loro contenuto, ai terreni e ai beni strumentali materiali, direttamente causati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale. Con questi si intendono i sismi, le alluvioni, le frane, le inondazioni e le esondazioni.

Ponte di Messina

Per il 2024 è autorizzata una spesa di 780 milioni, di 1.035 milioni per il 2025, di 1.300 milioni per il 2026, di 1.780 milioni per il 2027, di 1885 milioni per il 2028, di 1.700 milioni per il 2029, di 1.430 milioni per il 2030, di 1.460 milioni per il 2031 e di 260 milioni per il 2032.

Giubileo, tassa di soggiorno aumentata di 2 euro

Arrivano le risorse per il Giubileo nonché la possibilità per i Comuni di alzare fino a 2 euro per notte la tassa di soggiorno applicata ai clienti degli hotel. Per le celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025, per la pianificazione e la realizzazione delle opere e degli interventi funzionali all'evento, è autorizzata la spesa di 75 milioni di euro nell'anno 2024, di 305 milioni di euro nell'anno 2025 e di 8 milioni di euro nell'anno 2026, nonché per interventi di conto capitale nella misura di 50 milioni di euro per il 2024, 70 milioni di euro per l'anno 2025 e 100 milioni di euro per l'anno 2026. Inoltre per il 2025, in occasione del Giubileo i comuni "possono incrementare", si aggiunge, l'imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive fino a 2 euro per notte di soggiorno.

Sangalli: "Manovra ok, gli interventi diventino strutturali"

Il presidente di Confcommercio ha sottolineato gli aspetti positivi della manovra che anche se *"necessariamente sobria, perché la coperta è corta, si fa apprezzare per gli interventi di riduzione del cuneo fiscale e contributivo, così come la revisione delle aliquote Irpef da quattro a tre, e auspichiamo che questi provvedimenti diventino strutturali"*. *"Auspichiamo anche una detassazione degli aumenti salariali e contrattuali - ha aggiunto Sangalli - e bisogna anche fare in modo che la pressione fiscale, oggi preoccupante, diventi troppo elevata, ma questo è l'impegno del governo e noi siamo fiduciosi"*. Per Sangalli bisogna sperare che *"i salari vengano ritoccati all'insù, ma è vero che anche il rinnovo del nostro contratto, come già detto molto opportunamente dalla nostra vicepresidente, venga attuato il più presto possibile"*. Parlando della delicata situazione in Medio Oriente, Sangalli si è detto molto preoccupato non solo dal punto di vista della tragedia umana ma anche dal punto di vista economico *"per l'aumento dei prezzi delle materie prime, solo per fare un esempio, e quindi siamo allarmati anche dalla possibilità che il conflitto possa allargarsi"*.

Calamità naturali e catastrofi: le imprese contro l'obbligo di assicurazione

“La previsione di un obbligo a carico delle imprese di stipulare, entro il 31 dicembre 2024, una polizza assicurativa sugli immobili e i beni strumentali per rischio catastrofi - introdotto all’articolo 24 della bozza di legge di bilancio – farà gravare sull’intero sistema produttivo nuovi pesanti oneri. Al contrario, sarebbe stato preferibile un approccio sistemico al tema di prevenzione e della risposta all’impatto crescente di calamità naturali ed eventi catastrofali”. È quanto si legge in una nota congiunta divulgata da **Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato e Casartigiani**.

“Invece di obblighi e penalizzazioni a carico delle imprese, andrebbero previsti - prosegue la nota - interventi di incentivazione, ad esempio attraverso un’adeguata detraibilità delle spese sostenute per i premi assicurativi e la promozione di fondi assicurativi con garanzie di natura collettiva. Urgente poi un tavolo di confronto con il Ministero dell’economia, l’Ivass e l’Autorità per la concorrenza sulle caratteristiche di tali prodotti assicurativi, caratterizzati da particolare complessità tecnica e contrattuale, e per favorire la facile comparabilità dei prodotti e dei relativi costi”.

Secondo le cinque Confederazioni, la previsione che assicura la copertura pubblica fino al 50 per cento degli indennizzi, resa da Sace in favore di assicuratori e riassicuratori, necessita di essere accompagnata da meccanismi e sistemi di monitoraggio capaci di verificare che la garanzia pubblica migliori le condizioni dei contratti sottoscritti dalle imprese.

Il via libera del Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al Documento programmatico di bilancio (Dpb), ovvero l'architrave di quella che sarà la manovra finanziaria per il 2024 che dovrebbe ammontare a 27,2-27,3 miliardi. Lo si evince dagli interventi indicati dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che per le coperture della legge di bilancio ha indicato - oltre ai 15,7 miliardi di extra-deficit autorizzati dal Parlamento - si sono reperiti 5 miliardi da tagli di bilancio, 2,5-2,6 di rimodulazioni spese anticipate al 2023 e 4 dal fondo per la riduzione fiscale.

Entrando ulteriormente nel dettaglio il ministro ha spiegato che 10 miliardi sono stati destinati alla conferma del taglio del cuneo, 4,5 all'accorpamento delle aliquote Irpef, 5 al rinnovo dei contratti della Pa e altre risorse per la guerra in Ucraina e il rifinanziamento delle missioni all'estero (1,2 miliardi circa); c'è poi il rifinanziamento degli sgravi su fringe e premi di produttività.

La manovra vale complessivamente *"poco meno di 24 miliardi, frutto di 16 miliardi di extragettito e per il resto di tagli di spese. La considero molto seria, molto realistica, che non disperde risorse ma le concentra su grandi priorità continuando a seguire la visione che il governo ha messo dall'inizio del suo mandato, nonostante il quadro complesso"*, ha detto la **premier Giorgia Meloni** al termine del Cdm.

Da parte sua il **ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti**, ha affermato che *"la manovra ha una sua solidità: avevo detto e ribadisco che l'impostazione sarebbe stata seria e prudente e questo è confermato. Ci siamo concentrati esclusivamente, con l'extradeficit, per dare una forma di sollievo ai redditi medio bassi e soprattutto ai redditi dei dipendenti"*.

Confcommercio: "Su fisco e lavoro avvio in giusta direzione, ma servono misure strutturali"

"Manovra necessariamente sobria e prudente in considerazione di uno scenario geopolitico e congiunturale difficile ed esposto a rischi di peggioramento". Questo il primo **commento di Confcommercio sulla manovra economica** approvata dal Consiglio dei Ministri. Secondo la Confederazione, *"spiccano, a contrasto dell’impatto dell’inflazione sui livelli di reddito bassi e medio-bassi, gli*

interventi in materia di riduzione del cuneo contributivo e fiscale con il debutto, tra l'altro, di un sistema IRPEF a tre aliquote. Si tratta, però, di misure l, se si trovano itate al solo 2024 e che, in prospettiva, andranno rese strutturali".

"Quanto alla “no tax area” – prosegue la nota - si procede all’equiparazione tra redditi di lavoro dipendente e redditi da pensione. Ma, progressivamente, bisogna equiparare la soglia di incapienza anche per i lavoratori autonomi ed i piccoli imprenditori. Positivi, inoltre, l’esordio della rateizzazione del secondo acconto delle imposte sui redditi per lavoratori autonomi ed imprenditori, la maggiore deduzione IRES ed IRPEF per le nuove assunzioni, l’innalzamento del tetto dei fringe benefit". "In materia di lavoro, bene il sostegno del welfare aziendale e della contrattazione di produttività: le misure andranno però rese strutturali. Resta poi l’esigenza di interventi in materia di detassazione degli incrementi salariali definiti in sede di rinnovo dei CCNL".

"Di rilievo, infine – conclude Confcommercio - l’introduzione della “global minimum tax” per i gruppi di imprese multinazionali perché segue l’approccio comune, già condiviso a livello OCSE e G20, di una riforma delle regole fiscali internazionali che consenta di ridurre le distorsioni dovute ai differenti livelli di tassazione nei Paesi".

Fipe: meno tasse sulle mance

La scorsa Legge di Bilancio aveva introdotto una **nuova disciplina per le mance**, con l'introduzione di una **aliquota agevolata al 5%** per i lavoratori delle strutture ricettive e degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande che hanno avuto, nel periodo d’imposta precedente, un reddito **non superiore a 50mila euro**.

Secondo le stime dell’**Ufficio Studi di Fipe Confcommercio**, tale meccanismo agevolato che di fatto ha favorito queste elargizioni potrebbe generare, solo nella ristorazione, un ammontare complessivo di mance per un valore di circa **2 miliardi di euro** l’anno corrispondenti, in media, a poco meno di 2mila euro per ciascuno dei 980mila lavoratori del settore. Una vera e propria **mensilità aggiuntiva** visto che questa somma rappresenta il 15% del totale delle retribuzioni (pari a oltre 13 miliardi di euro) percepite nel 2022 dai lavoratori, sia full time che part time, di questo comparto. La base di calcolo cui applicare il 25% è costituita dalla somma di tutti i redditi di lavoro dipendente percepiti nell’anno per le prestazioni di lavoro rese nei settori turistico-alberghiero e della ristorazione, comprese le mance, anche se derivanti da rapporti di lavoro intercorsi con datori di lavoro diversi.

Un altro importante aspetto della nuova disciplina ha riguardato l’**alleggerimento degli oneri in capo ai datori di lavoro**, in particolare quelli contributivi. È stata infatti introdotta una deroga generale molto importante e cioè che, a differenza dei redditi da lavoro dipendente “ordinari”, tali liberalità sono escluse dalla retribuzione imponibile ai fini del calcolo dei contributi di previdenza e assistenza sociale e dei premi per l’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e non sono computate ai fini del calcolo del trattamento di fine rapporto.

Univendita: “il governo vuole far chiudere la vendita diretta”

"Siamo di fronte a un attacco gravissimo e ingiustificabile a un settore come la vendita diretta che genera in Italia oltre tre miliardi di fatturato e impiega circa 550mila persone. Qui rischiamo davvero di chiudere: equiparare un incaricato abituale di vendita a un agente di commercio significa mandare al collasso un comparto in cui operano grandi aziende e marchi importanti, spingendo almeno il 90% degli incaricati attuali a smettere di lavorare, con gravi riflessi per i redditi delle famiglie, già fiaccati dalla dura inflazione". Lo denuncia **Univendita**, la maggiore associazione del settore della vendita diretta a domicilio, aderente a Confcommercio, commentando la norma della legge di bilancio che modifica il regime di contribuzione previdenziale per gli autonomi della vendita diretta, equiparandolo a quello degli agenti e rappresentanti di commercio, disponendo al tempo stesso che l'incaricato debba ritenersi un lavoratore stabile, cui tocca pure l'iscrizione in Camera di commercio, non appena superi i 60 giorni di attività in un anno.

"Si tratta di una scelta inaccettabile per una presidente del Consiglio come Giorgia Meloni e un governo che dicono di voler difendere le imprese, chi lavora e crea ricchezza", conclude Univendita.

Cybersicurezza, Assintel chiede contributi per le pmi

L’Italia delle micro e piccole imprese è fra le più esposte agli attacchi informatici: rispetto allo stesso mese del 2022, nel settembre scorso c’è stato infatti un aumento del 116% degli attacchi ransomware con comprovata richiesta di riscatto. La Lombardia è stata la regione più colpita, con il 53% di tutti gli attacchi registrati durante il mese in Italia, in particolare nei settori della manifattura, dei servizi e della sanità. Questi gli ultimi aggiornamenti del Rapporto Cyber primo semestre 2023 curato dall’Assintel Cyber Think Tank.

Per far fronte a questi continui attacchi, **Assintel** ha messo a disposizione di tutta la community ICT una piattaforma, la **Cyber Threat Infosharing**, il cui scopo principale è quello di informare le imprese tecnologiche su tutti i rischi cyber in tempo reale, 24 ore al giorno e 7 giorni su 7, in modo che siano attrezzate ad intervenire a cascata con le loro imprese clienti. A tal proposito, la **presidente di Assintel Confcommercio, Paola Generali**, lancia un appello al Governo: *“ora che la trasformazione digitale è ormai capillare occorre alzare la guardia sulle vulnerabilità dei sistemi informativi e le minacce che le potrebbero sfruttare, e che in alcuni casi possono minacciare la vita stessa delle aziende. Ma per farlo occorre sia sensibilizzare gli imprenditori, soprattutto delle realtà più piccole, sia metterli nelle condizioni di poter investire in sicurezza. Per questo chiediamo al Governo di inserire in manovra provvedimenti che diano alle micro e piccole imprese contributi per la cybersicurezza, sia a livello di software, sia di consulenza, sia di formazione”*.

An.bti: “Auspichiamo sostegni in provvedimenti prossimi”

“Non nascondiamo il rammarico per la totale mancanza di riferimenti diretti alla nostra categoria nel testo della legge di bilancio in procinto di approdare in Parlamento, ma al contempo ci rendiamo conto del momento storico che stiamo vivendo ed abbiamo rispetto delle priorità che il Governo ha deciso di affrontare e delle scarse risorse a disposizione. Ovviamente, siamo certi e ci aspettiamo che le Istituzioni non lascino indietro nessuno e che già a partire dai prossimi provvedimenti si torni a pensare anche alla categoria dei bus turistici, una categoria che ha sempre lavorato in silenzio e che ha dato al Paese molto di più di quanto ha ricevuto e che contribuisce da sempre in maniera preponderante all’economia de turismo Italiano (basti pensare solo ai 270 milioni di euro di accise derivanti dall’acquisto dei carburanti ed i 100 milioni di euro incassati direttamente dai comuni attraverso l’emissione dei ticket per l’accesso alle Ztl). Il riconoscimento dell’aliquota agevolata, le misure volte al contrasto della carenza del personale viaggiante, l’inserimento nel settore del turismo con la conseguenziale detassazione del lavoro notturno e festivo anche per i nostri lavoratori ed il supporto ad un rinnovo omogeneo dei parchi mezzi sono interventi dai quali la categoria non può più prescindere”. Così **Riccardo Verona**, presidente di [An.bti-Confcommercio](#).

Anapa: “la ritenuta d’acconto sulle provvigioni danneggia gli agenti d’assicurazione senza apportare alcun beneficio alle casse pubbliche”

[Anapa Rete ImpresAgenzia](#), l’Associazione nazionale degli agenti professionisti di assicurazione aderente a Confcommercio, ha espresso forte insoddisfazione per la disposizione inserita nella legge di lilancio per il 2024 che ha soppresso l’esenzione accordata sin dal 1973 agli intermediari assicurativi, dispensati dal versare la ritenuta di acconto sulle provvigioni versate dalla compagnia mandante come corrispettivo delle prestazioni rese nella distribuzione dei prodotti assicurativi.

Il **presidente, Vincenzo Cirasola**, si è detto deluso per il fatto che la norma, già presente nella bozza iniziale del provvedimento, non sia stata cassata nonostante le buone ragioni esposte dall’Associazione anche in un incontro con il **viceministro Maurizio Leo**. In quell’occasione era stato sottolineato che la disposizione, collocata al comma 2 dell’articolo 23 del provvedimento, non porterà neanche un euro nelle casse dello stato, mentre arrecherà un grave danno alla categoria degli agenti ed intermediari assicurativi.

Nelle schede di lettura alla legge di bilancio, l’introito previsto con l’introduzione della ritenuta d’acconto è stato stimato in 583 milioni nel 2024 ed in 778 milioni nei tre anni successivi, fondato su un’inverosimile ipotesi di evasione fiscale che emergerebbe proprio grazie al provvedimento. Lo Stato, richiamandosi alle risultanze del “Monitoraggio dell’evasione fiscale e contributiva”, stima che i compensi dichiarati dagli intermediari del settore assicurativo (broker, agenti, subagenti, produttori e procacciatori d’affari), pari a 9,3 miliardi nel 2021, siano significativamente inferiori a quelli effettivamente percepiti e che, secondo il dossier parlamentare, sarebbero ammontati in quell’anno a ben 19 miliardi.

La ritenuta d’acconto farebbe appunto emergere il sommerso, determinando gli introiti sopra indicati. In pratica, secondo le stime del Governo, ci sarebbe una presunta evasione fiscale (Irpef e Ires), del 51% che è del tutto irreali, visto che gli intermediari ricevono le provvigioni dalle proprie mandanti, che sono società quotate in borsa o con i bilanci comunque certificati, con i mandati di pagamento sempre tracciati.

La norma, piuttosto, produrrà **significativi danni agli intermediari**, in quanto:

- toglie liquidità alle agenzie, soprattutto le più piccole - quelle finanziariamente più fragili - tenuto conto, per giunta, che la ritenuta si calcola al lordo, mentre le imposte da compensare successivamente per l’esercizio si pagano al netto delle spese sostenute dagli agenti;
- la rete distributiva del settore assicurativo sconta un difficile momento congiunturale di mercato, con gli indicatori tecnici che sono entrati in territorio negativo, in alcuni dei rami in cui l’intermediazione agenziale detiene le maggiori quote (assicurazioni sulla casa e Rc Auto). Questo comporta il venir meno di quella parte di provvigioni vincolate al positivo andamento degli indicatori tecnici.

“Quando queste semplici verità troveranno conferma nel corso dell’anno - ha spiegato Cirasola - il governo dovrà trovare altre fonti per coprire un buco nel bilancio pubblico, ma intanto gli agenti avranno già subito un danno non indifferente”.

Sanità, ignorata la distribuzione intermedia

[Adf-Confcommercio](#) e Federfarma Servizi, le sigle di rappresentanza delle aziende italiane dei distributori intermedi full-line, manifestano grande preoccupazione *“per l’assenza nella legge di Bilancio 2024 di misure che affrontino le molteplici, gravissime, problematiche del settore”*. In una nota indirizzata al **sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato** per richiamare l’attenzione del Governo sul tema, sottolineano la necessità di *“interventi ad hoc per la categoria in un momento di straordinaria criticità per il comparto e per l’intera filiera della salute di cui i distributori sono l’anello centrale. Non si può intervenire su temi che riguardano la farmaceutica senza una visione di sistema che contempli tutti gli attori coinvolti, distributori compresi. Invece, paradossalmente, le misure indicate in Manovra, in particolare quelle relative a modifiche delle modalità di distribuzione dei medicinali, non tengono conto del ruolo essenziale della categoria e anzi sembrano ignorare la grave crisi che ormai da tempo affligge il comparto”*.

“Crediamo che una riforma di sistema sulla remunerazione e sulle modalità di distribuzione dei medicinali debba necessariamente prevedere misure per i distributori intermedi. Diversamente c’è il rischio che si disarticoli la catena stessa di fornitura, con ricadute sulla sanità nazionale, sui suoi attori e soprattutto sui pazienti: è un pericolo imminente e concreto che vogliamo ancora sottolineare. Ci attendiamo quindi misure chiare rivolte alle esigenze specifiche del comparto della Distribuzione Intermedia e un coinvolgimento, al pari dell’Industria e della Farmacia, per il riconoscimento della giusta remunerazione del servizio essenziale svolto a favore del cittadino nell’ambito del Sistema Sanitario Nazionale. Non solo è a rischio il settore, ma la stessa presenza dei medicinali sul bancone della farmacia”, dichiarano il **presidente Adf Walter Farris** e il **presidente Federfarma Servizi Antonello Mirone**.

Fifo Sanità: “Meloni salvi le imprese dal payback o sarà blocco delle forniture agli ospedali”

Ancora nessuna soluzione al payback applicato ai dispositivi medici, nonostante la proroga del Governo sia ormai scaduta. *“Le imprese del comparto vivono con la spada di Damocle dei rimborsi che dovremmo dare alle Regioni per le forniture che abbiamo eseguito, secondo legge e secondo le regole chiarite da bandi di gara regolarmente vinti e sotto il controllo delle stesse amministrazioni. Il payback è una norma assurda e anticostituzionale, eppure minaccia ancora tanto le imprese che il servizio sanitario di tutta l’Italia”*. A dichiararlo è **Giacomo Guasone, vicepresidente vicario** di [Fifo Sanità Confcommercio](#).

“È scaduta anche la proroga di ottobre. Le regole per pagare non ci sono e sono anche tutte sub iudice. Ormai abbiamo a che fare con un matassa intricata di norme, pareri e sospensioni che non consentono nemmeno di arrivare a regolamenti di attuazione del payback. Ci appelliamo alla presidente del Consiglio Meloni perché questo pasticcio sia risolto. Le imprese non vedono nemici né nelle Regioni né nello Stato, ma occorre una rapida soluzione a questa legge iniqua che restituisca serenità alle amministrazioni, alle imprese, e soprattutto ai cittadini che rischiano ancora di non trovare dispositivi medici nei pronto soccorso, in corsia e nelle sale operatorie”.

Guasone ricorda che gli ospedali hanno già enormi problemi organizzativi e strutturali: *“nei reparti il grosso del lavoro è nelle mani di specializzandi che lavorano anche più di dodici ore al giorno. Se questi non avranno a disposizione neanche strumenti e dispositivi per assistere i pazienti, la crisi socio-sanitaria sarà devastante”*.

Fifo Sanità ha chiesto alle imprese del settore di fare tutto il possibile affinché le forniture continuino senza interruzioni. *“Ma in caso di pagamento del payback - conclude il vicepresidente vicario - il blocco delle forniture sarebbe inevitabile e diretta conseguenza del fallimento delle imprese stesse. La palla, ora, è nelle mani del Governo. Finché resisteremo andremo avanti. Ma se sarà in pericolo la nostra esistenza imprenditoriale, il governo Meloni rischierà di essere ricordato per la fine della stessa idea del Servizio Sanitario Nazionale”*.

Ali preoccupata per i tagli al settore

“La legge di bilancio che ha iniziato il suo iter alle Camere purtroppo per le librerie rappresenta un ritorno al passato con un taglio significativo delle risorse stanziare, taglio che fa venir meno quella strategia di intervento pubblico che ha consentito negli ultimi anni di recuperare presenza di punti vendita nel territorio favorendo e agevolando l’incontro tra domanda e offerta di libri. Siamo molto preoccupati: quanto emerge dal progetto di Legge di Bilancio: la mancata conferma di strumenti che hanno consentito di sostenere la domanda di lettura e la rete delle librerie sembra contraddire quell’importante atto politico adottato dal parlamento con il riconoscimento del libro bene essenziale. Auspichiamo che il lavoro parlamentare possa consentire, pur nel rispetto delle esigenze di bilancio complessivo, di rettificare la proposta di legge per consentire alle nostre imprese e collaboratori di guardare all’immediato futuro con rinnovata fiducia”. Così il presidente di [Ali Confcommercio](#), **Paolo Ambrosini**.